

Bonvesin da la Riva: *Libro delle tre scitture. Introduzione, testo e commento a cura di Matteo Leonardi. (Memoria del tempo. Collana di testi e studi medievali e rinascimentali diretta da Johannes Bartuschat e Stefano Prandi 43)*. Ravenna: Longo, 2014, 291 pp.

La nuova edizione del capolavoro bonvesiniano dimostra un'altra volta la grandezza speculativa e la praticità con cui Gianfranco Contini definì 73 anni fa i criteri di edizione dei testi. Oppure, con altre parole: forse ci siamo abituati troppo a leggere e analizzare i testi milanesi medievali attraverso i suoi occhi?

Prendendo in mano il volume contenente il testo ampiamente commentato del Libro delle tre scitture di Bonvesin dra Riva curato da Matteo Leonardi, la prima reazione impressione è un inchino al lavoro compiuto, al servizio della migliore comprensione di un testo arduo, lontano nel tempo, nella lingua e nei concetti. Lo sforzo di Leonardi è ampiamente ripagato dal risultato: la sua opera resterà per molti anni una pietra miliare della critica bonvesiniana.

Il siglario è collocato, secondo le usanze italiane, al termine dell'introduzione. In questo forse si poteva rinfrescare la tradizione rendendo più agile la consultazione del volume col porre questa parte, frequentemente da consultare, all'inizio o al termine di tutto il volume. Tanto più, perché per l'intento di uniformare le sigle Leonardi ha scelto di ribattezzare anche i volgari di Bonvesin, da 150 anni ormai "noti" con il sistema semplice di Bekker – ma anche i Poeti del Duecento hanno avuto in sorte un arcano PD che forse ad alcuni ricorderà ben altro. Un altro punto dove credo sarebbe stato possibile rivedere i canoni, mettendo mano ad un testo talmente famoso, è la collocazione di Bonvesin (e dei suoi contemporanei) tra i "Poeti didattici del Nord", tanto più che la suddivisione delle opere tra contrasti, scritti espositivi e narrativi e finalmente didattici non è mai univoca: perché il *Vulgare de elemosynis*, per esempio, dovrebbe essere ascritto alla seconda e non alla terza categoria?

L'interessante parte introduttiva abbraccia coraggiosamente tutti gli aspetti che riguardano l'opera bonvesiniana, non temendo di fare anche il punto della situazione sulla ricerca passata ed in corso. Dopo le considerazioni d'obbligo e necessarie in cerchi concentrici (I poeti didattici, Bonvesin come personaggio, Bonvesin come poeta) veniamo a conoscenza dei vari aspetti della ricerca sul nostro Autore, con valutazione pacata ed equilibrata da parte di Matteo Leonardi. Risultato della sua analisi preliminare è optare per un'edizione classica (Contini) e non curarsi tanto delle minuzie linguistiche

quanto della contestualizzazione filosofico-teologica dell'opera in cui riesce magistralmente. A volte comunque deve cedere alla tentazione di scendere in campo e scegliere tra letture diverse o, tramite la traduzione, accettare o non accettare le interpretazioni linguistiche. La sua scelta di ritornare all'edizione continiana significa schierarsi con quelli che si fidano più della regolarità metrica dell'Autore che non della tradizione grafica di alcuni testimoni. In generale questo è sottinteso: si parte da un'ipotesi di lettura, confermata dall'"assioma" della regolarità degli alessandrini, perché ciò influenza il senso dei versi singoli e così di tutta l'opera. Siccome però il senso dell'opera sembra formare un'unità coerente in questa ipotesi, sembra giustificato scartare l'altro possibile metodo, induttivo, che parte esclusivamente dalle forme grafiche osservabili senza congetture.

Dopo queste lodi mi siano concesse alcune osservazioni critiche, riservate alla prima sezione del volume, a titolo di esempio, solo per mettere in evidenza i pericoli del metodo scelto da Leonardi. Le osservazioni linguistiche che dovrebbero servire solo per sorreggere le tesi interpretative, a volte si spingono in primo piano, senza una motivazione: la forma *vare* che contiene un rotacismo è segnato come "caso interessante" al verso SN 37, anche se compare già al verso SN 8, e il rotacismo come tale esiste in molti altri punti: *flevre* per esempio, che viene semplicemente tradotto "debole", affidando la congettura etimologica al lettore. Certamente importa il senso della parola ed il resto è subordinato – ma allora, il caso del rotacismo è semplicemente una divagazione. Così il curatore del testo non deve fermarsi a spiegare il futuro analitico, il periodo ipotetico, o il sì assertivo perché non sono argomento della sua opera, ma allora tradurre *à arde* come "dovranno ardere" anziché "arderanno" (SN 244) si scosta già dal significato originale ed è quantomeno contrario all'obiettivo originale. Lo stesso vale per la frase ipotetica in SN 183–184 o il *sì* cinque volte ripetuto dei versi SN 274–276, dove, bisogna ammettere, la traduzione tiene comunque conto della verità linguistica.

Lo scopo del volume è un inquadramento storico-letterario dell'opera bonvesiniana e in ciò è senz'altro riuscito, tramite un esame attento del dialogo intertestuale tra l'autore e le sue fonti, come il curatore promette all'inizio. Con questa operazione si possono evitare letture infedeli e modernizzanti: ogni singolo verso è confrontato con tutta la tradizione che formava il panorama intellettuale di Bonvesin. Questa fitta rete di riferimenti certamente non rende facile la lettura del testo edito: spesso a poche righe di testo vengono aggiunte pagine intere di note. Fortunatamente gli Indici, che riassumono anche in forma di tabelle i riferimenti alla Bibbia, alle fonti francescane, ai poeti coevi e alle altre opere dello stesso Bonvesin, molto utilmente

integrano il lavoro e facilitano l'uso del volume anche per gli studiosi – anche se l'obiettivo finale sembra essere quello di fornire un testo fedelmente interpretato.

L'opera di Matteo Leonardi, tenendo conto degli antefatti scientifici, riesce sicuramente a offrire un risultato equilibrato, un testo chiarito nei concetti e riferimenti, che al lettore attento offre la possibilità di immergersi nel “mondo” di Bonvesin.

György Domokos
Pázmány Péter Catholic University, Piliscsaba